

COMUNITA' DI BASE - NORD - MILANO

IL NATALE
RITORNA...



***...PER FARCI
RINASCERE !***

Eucarestia di Natale
14 dicembre 2013

INTRODUZIONE

Ci è sembrata, a volte, ripetitiva la Liturgia che ci ripropone ogni anno il Natale.

E, tuttavia: “per fortuna ritorna – dicevamo – per ricordarci che possiamo sempre ricominciare”.

A noi, qualche buon proposito, insomma, ma la nascita in questione era sempre la Sua.

Forse, invece, il Natale deve essere proprio nostro: nel senso che noi dobbiamo ri-nascere.

Nel ricordo della sua nascita, a noi è data la possibilità di rinascere, convertirci.

Non un rito: un fatto. Che non esclude la gioia, ma richiede impegno e fatica: quella di seguire il Gesù adulto del Vangelo.

LETTURA

“Natale d’amore e di accoglienza” (Maurizio Annoni)

“Apparvero la bontà di Dio... e il suo amore per gli uomini”: questa è la sempre nuova e consolante certezza che ci viene donata a Natale. Dio è apparso, come bambino. Proprio così egli si contrappone ad ogni violenza e porta un messaggio che è pace. In questo momento, in cui il mondo è continuamente minacciato dalla violenza in molti luoghi e in molteplici modi; in cui ci sono sempre di nuovo “bastoni di aguzzini e mantelli intrisi di sangue” – come ricorda il profeta Isaia – invociamo il Signore: Tu, il Dio potente, sei apparso come bambino e ti sei mostrato a noi come Colui che ci ama e mediante il quale l’amore vincerà. E ci hai fatto capire che, insieme a te, dobbiamo essere operatori di pace. Amiamo il tuo essere bambino, la tua non violenza, ma soffriamo per il fatto che la violenza perdura nel mondo. Fa che la tua pace vinca in questo mondo.

Natale è epifania ossia il manifestarsi di Dio e della sua grande luce in un bambino che è nato per noi. Nato nella stalla di Betlemme, non nei palazzi dei re.

Quando, nel 1223, San Francesco di Assisi celebrò a Greccio il Natale con un bue e un asino e una mangiatoia piena di fieno, si rese visibile una nuova dimensione del mistero del Natale. Francesco di Assisi ha chiamato il Natale “la festa delle feste” – più di tutte le altre solennità – e l’ha celebrato con “ineffabile premura”. ... Tutto ciò non è sentimentalismo. Proprio nella nuova esperienza della realtà dell’umanità di Gesù si rivela il grande mistero della fede. Francesco amava Gesù, il bambino, perché in questo essere bambino gli si rese chiara l’umiltà di Dio.

Dio è diventato povero. Il suo Figlio è nato nella povertà della stalla. Nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell’amore di persone umane, in condizione di chiedere il loro – il nostro – amore.

Chi oggi vuole entrare nella chiesa della Natività di Gesù a Betlemme, deve passare attraverso una bassa apertura di un metro e mezzo. Deve chinarsi: se vogliamo trovare il Dio apparso quale bambino, allora dobbiamo lasciarci alle spalle la nostra ragione “illuminata”. Dobbiamo deporre le nostre false certezze, la nostra superbia intellettuale, che ci impedisce di percepire la vicinanza di Dio.

Dobbiamo seguire il cammino interiore di san Francesco – il cammino verso quell’estrema semplicità esteriore ed interiore che rende il cuore capace di vedere. Lasciamoci rendere semplici da quel Dio che si manifesta al cuore diventato semplice. E preghiamo e diventiamo prossimo, in quest’ora, per tutti coloro che devono vivere il Natale in povertà, nel dolore, nella condizione di migranti, nella solitudine affinché appaia loro un raggio della bontà di Dio; affinché tocchi loro e noi quella bontà che Dio, con la nascita del suo Figlio nella stalla, ha voluto portare nel mondo.

“È apparso, apparvero la bontà di Dio... e il suo amore per gli uomini”. Il Natale ci investe di un mandato che non possiamo delegare a nessuno: amare e servire i fratelli.

RICONCILIAZIONE

“Perciò, se stai portando la tua offerta all’altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l’offerta davanti all’altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta” (Mt 5, 23-24)

Prima di fare questa Eucarestia, pensiamo al male che abbiamo fatto, al bene che non abbiamo fatto. Riconciliamoci fra noi e con gli altri.

PREGHIERA

“Preghiera di Natale” (Tonino Bello)

*Andiamo fino a Betlemme,
come i pastori.*

L’importante è muoversi.

*E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità
di un bambino,*

*non ci venga il dubbio di aver
sbagliato il percorso.*

*Il volto spaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,*

*l’amarezza di tutti gli
uomini della terra,*

*sono il luogo dove Egli continua
a vivere in clandestinità.*

A noi il compito di cercarlo.

Mettiamoci in cammino senza paura.

*Così questo Natale sarà un vero ‘natale’,
perché in noi potrà nascere
qualcosa di veramente nuovo.*

CANTO

“*Se non ritornerete*”

Se non ritornerete come bambini,
non entrerete mai.

La mia porta sarà chiusa
per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato,
per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene,
per chi cerca la sua gloria,
per tutti quelli che non hanno amato,
e per i grandi della storia.

Se non ritornerete...

Non c'è posto per quell'uomo
che non vende la sua casa,
per acquistare il campo,
dove ho nascosto il mio tesoro;
ma per tutti gli affamati
gli assetati di giustizia,
ho spalancato le mie porte,
ho preparato la mia gioia.

Se non ritornerete...

Per chi fu perseguitato,
per chi ha pianto nella notte,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita
la mia casa sarà aperta,
la mia tavola imbandita,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita.

Se non ritornerete...

DAL VANGELO

Il racconto della sua nascita – La necessità della nostra rinascita

Lc 2, 6-12

⁶ Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ⁷ ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto. ⁸ In quella stessa regione c'erano anche alcuni pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, così che essi ebbero una grande paura. ¹⁰ L'angelo disse: «Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: ¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore.

¹² Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia».

Gv 3, 1-8

¹ Nel gruppo dei farisei c'era un tale che si chiamava Nicodèmo. Era uno dei capi ebrei. ² Egli venne a cercare Gesù, di notte, e gli disse: - Rabbi, sappiamo che sei un maestro mandato da Dio, perché nessuno può fare miracoli come fai tu, se Dio non è con lui. ³ Gesù gli rispose: - Credimi, nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce nuovamente. ⁴ Nicodèmo gli disse: - Com'è possibile che un uomo nasca di nuovo quando è vecchio? Non può certo entrare una seconda volta nel ventre di sua madre e nascere! ⁵ Gesù rispose: - Io ti assicuro che nessuno può entrare nel regno di Dio se non nasce da acqua e Spirito. ⁶ Dalla carne nasce carne, dallo Spirito nasce Spirito. ⁷ Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere in modo nuovo. ⁸ Il vento soffia dove vuole: uno lo sente, ma non può dire da dove viene né dove va. Lo stesso accade con chiunque è nato dallo Spirito.

INTERVENTI

- possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni

CREDO di un cristiano qualunque

Voglio credere in Dio, padre di tutti gli uomini e le donne, creatore dell'universo intero.

Voglio credere in Gesù di Nàzaret, nato da donna e diventato figlio di Dio.

Credo nel suo messaggio di pace e di amore, nel suo desiderio di cambiare il cuore e la vita dell'umanità.

Voglio credere che Dio lo ha resuscitato dopo la morte e lo ha posto a capo del Regno. E che questo è il dono per noi tutti, nonostante le nostre debolezze.

Credo che la Chiesa è il popolo di Dio che si riunisce nel suo nome, senza privilegi o distinzioni di qualsiasi natura.

Credo nello spirito che Gesù ci ha lasciato e che vive nella comunità e in tutti gli uomini di buona volontà.

Credo che i poveri e i diseredati di tutto il mondo siano i figli prediletti di Dio. Amen.

- il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua sono la nostra offerta

PREGHIERA dal "*Vangelo di Barabba*"

Dio per capire l'uomo si è fatto uomo,
si è incarnato...

Bisogna viverle certe esperienze

Per poterle parlare,

non si può parlare di fame a stomaco pieno;

né di ansie e di dolori, di frustrazioni,

quando nel nostro animo ci sono gioie,

soddisfazioni, tranquillità;

bisogna viverle pagando di persona

per capire, comprendere, giudicare e giustificare.

Natale è incarnarsi in chi ha bisogno di noi:

è mettersi nei panni di chi fatica a vivere,

mettersi nella pelle degli altri,

quando questa è scomoda,

quando ha sapore di camicia di forza.

Questo ci costa,

non lo riteniamo igienico, economico, conveniente.

Ma noi preferiamo fantasticare,

sognare di entrare nella pelle del ricco,
di chi ha tutto e appare felice,
nella speranza di trovare la gioia sotto una pelliccia,
di possedere tanto
per consumare ancora di più.
Occorre una inversione di marcia
per ritrovare la vera gioia,
la gioia del Natale
che è vivere,
permettere di vivere,
donare per vivere.

CANTO

Tieni viva la tua fiamma

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

Abbi fede nel Signore
solamente lui ti può dare
una gioia che sia grande
la fatica finirà

O fratello no, tu non devi rinunciare
O fratello no, perché la fatica finirà.

Una scala saliremo
di Giacobbe la lunga scala
Una scala noi saliremo
la fatica finirà

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

PREGHIERA EUCARISTICA

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù.
Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse :

“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore”

Così da quella sera, prima i suoi amici e adesso anche noi, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amici ed a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri

- si spezza il pane si distribuisce il pane, il vino, l'acqua

CANTO

“La pace” (Jovanotti)

(...un augurio?)

E' un'alba così bella
che sembra il primo giorno del mondo
davanti a questa luce
che illumina anche il buio più
profondo
non so parlare
e non so niente
di quello che c'è intorno a me
ma niente mi impaurisce

e tutto sembra naturale
l'odore di quest'aria
che riempie i miei polmoni e li
accarezza
il cielo che raccoglie i miei pensieri
e mi da sicurezza

è un giorno così nuovo
che sembra che non abbia mai sofferto
non riesco a immaginare
che un tempo questa terra fu un
deserto
raccolgo con le mani
manciate di acqua fresca trasparente
e poi mi guardo intorno e son tranquillo
di vivere così
semplicemente

la pace

PREGHIERA “*Pensa all’altro*” (Mahmoud Darwish)

Mentre prepari la colazione, pensa all’altro
(non dimenticare il becchime per le colombe)
Mentre sei preso dalle tue guerre, pensa all’altro
(non dimenticare chi reclama la pace)
Mentre paghi la bolletta dell’acqua, pensa all’altro
(a chi beve dalle nubi)
Mentre torni a casa, la tua casa, pensa all’altro
(non dimenticare il popolo delle tende)
Mentre dormi contando le stelle, pensa all’altro
(c’è chi non trova un posto per dormire)
Mentre liberi te stesso nelle metafore, pensa all’altro
(a chi ha perso il diritto di parola)
Mentre pensi agli altri lontani, pensa a te stesso
(dì: vorrei essere una candela nel buio).

PRESEPIO

A questo punto, (l’hanno fatto, per tanti anni, i nostri figli per tutta la comunità) si costruiva il presepio. Con semplicità, possiamo farlo anche noi (non dobbiamo ritornare come bambini?)

E’ un gesto simbolico che abbiamo ripetuto varie volte; ma non è un rito.

- Ricostruiamo l’ambiente povero in cui Gesù è nato, cercando di spogliarci anche noi di tutte le ‘sovrastutture’ e di ritrovare il semplice messaggio del Natale e della vita di Gesù.
- Pensiamo che, pezzo per pezzo, possiamo costruire – o ricostruire sempre – la nostra comunità: una porzione di Chiesa povera e semplice.

CANTO “Canzone di San Damiano”

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà
potrà costruirlo

Se con fede tu saprai
vivere umilmente
più felice tu sarai
anche senza niente

se vorrai ogni giorno
con il tuo sudore
una pietra dopo l’altra
alto arriverai.

E le gioie semplici
sono le più belle
sono quelle che alla fine
sono le più grandi

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate.

Dunque, pregate così:

Padre nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

CANTO

Là sulla montagna

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato... nato per noi!

Pastori che restate
sui monti a vigilar,
la luce voi vedete...
la stella di Gesù!

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi!

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar
noi angeli cantiamo:
“E’ nato il Salvator!”

In una mangiatoia
un bimbo aspetterà
che l’uomo ancor ritrovi
la strada dell’amor.

Là, là sulla montagna
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi
E’ nato...nato il Salvator!



AUGURI !